



Tirocinio Formativo e di Orientamento

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"

Università degli Studi di Milano – Bicocca

Workshop anno accademico 2021/22

Le tante sfaccettature della progettazione in risposta a gara d'appalto servizi educativi

23 novembre 2021

Conduttrice

Dott.ssa Laura Bortolotti.

Partecipanti

Arianna Baialardo

Giulia Chiusolo

Gaia D'Argenio

Natasha Elia

Matteo Millefanti

Grazia Piarulli

I principali contenuti trattati durante il Workshop

Il Workshop a cui abbiamo preso parte è stato diretto dalla Dottoressa Laura Bortolotti, la quale ci ha permesso di conoscere il linguaggio specifico nella progettazione di un bando. Quando si parla di progettazione, è utile compiere una distinzione tra un progetto in risposta ad un bando e un progetto in risposta ad un'esigenza educativa. Per approfondire il tema, ci è stata presentata una griglia progettuale di cui abbiamo analizzato gli aspetti su cui porre il focus, quando si risponde ad un bando: una parte teorico-descrittiva ed una parte economica, costruite in modo coerente. La Dottoressa si è particolarmente soffermata sulla parte economica, dunque sul budget del progetto. È possibile evidenziare due tipologie di costi:

il costo aziendale e il costo in busta paga (budget e progetto teorico).

Il primo comprende tutti i differiti: tutto ciò che l'azienda paga all'INPS (giorni di malattia, ferie, etc); vi sono tutte le voci di cui una persona assunta beneficia, comprese le tredicesime. Da questo aspetto, si evince come le Cooperative abbraccino un processo di gestione simile alle aziende, sebbene le Cooperative sociali si differenzino dalle aziende per due elementi: non sono a scopo di lucro, ciò significa che non è possibile attuare la divisione dei profitti tra i soci; hanno un'IVA più bassa rispetto alle S.r.l ed alle S.p.a, corrispondente al 5%, per renderle più competitive rispetto alle società, per cui il valore dell'IVA è al 20%.

La motivazione alla base di un'IVA più bassa - e dunque di una maggiore capacità competitiva - è data dal fatto che l'istituzione preferisce che siano le cooperative sociali a gestire ed a interessarsi ai servizi alla persona, in quanto esse mirano meno al guadagno e maggiormente al benessere dei propri destinatari.

A partire dalla sua esperienza, la dottoressa ci ha suggerito di prestare attenzione, nella lettura di un bando, in primis al budget. È da questo punto che possiamo iniziare a ragionare sulle risorse economiche disponibili, considerando parallelamente i parametri previsti dalla normativa di legge - reperibile anche in rete - in riferimento al CCNL Cooperative Sociali.

Abbiamo dunque approfondito l'analisi della griglia progettuale.

FASE 1: preparazione

- A. analisi della richiesta; analisi del contesto (tutto ciò che il territorio offre, compresi i servizi esistenti e mancanti, la presenza di altre cooperative); chi scrive il progetto (idealmente il team è composto da due persone, in cui una redige il progetto mentre l'altra svolge una verifica inerente anche al budget);
- B. rilevazione del fabbisogno: si rileva dai documenti del bando e dall'indagine sul territorio. Spesso si richiedono progetti innovativi, a volte in generale, a volte

relativamente al territorio. Punto di partenza è saper rispondere alle domande, anche quelle implicite;

- C. Elaborazione degli obiettivi suggeriti dal bando, a cui se ne possono aggiungere altri per dare corpo al progetto in maniera più completa e personale; strutturazione del progetto (ricerca e documentazione). Ciò che facilita la strutturazione del progetto è il sistema di assegnazione dei punteggi e la presa visione degli indici del bando: qui con *bando* si intendono tutti i documenti presenti nella gara di appalto (bando, capitolato, etc);
- D. Pianificazione del progetto;
- E. Verifica del progetto svolta da terzi (interni o esterni);

FASE 2: la strutturazione del progetto, che prevede quattro sottofasi in cui ci si focalizza su:

1) chi promuove il progetto, chi è il committente? (ente, forza politica);

2) PREMESSA: perché propone il progetto? Motivazioni del progetto.

A volte ci sono indicazioni da seguire assolutamente. Se c'è scritto "preferibilmente", si possono derogare.

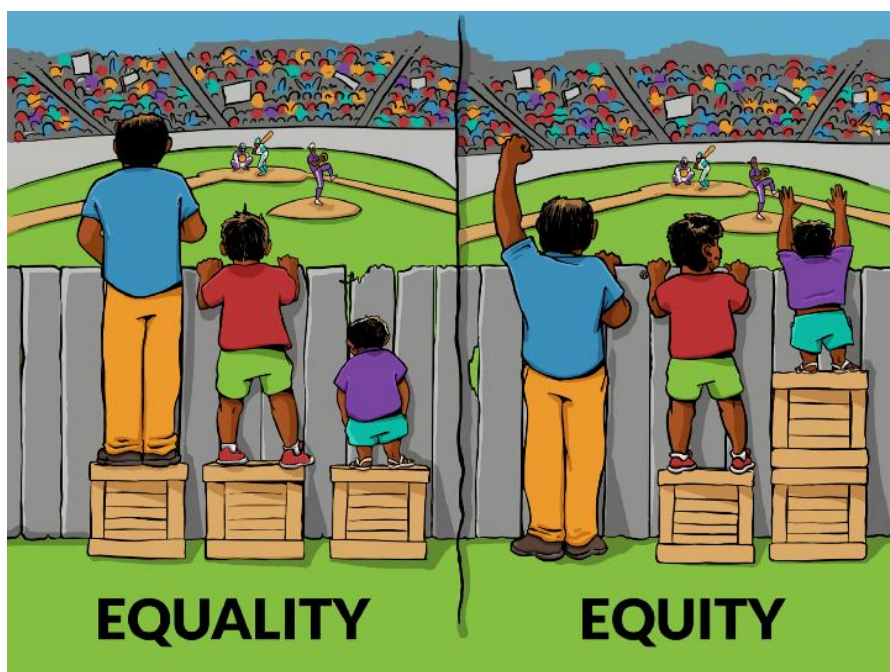
3) SCOPI GENERALI DEL PROGETTO. Ci sono diversi punti di cui tenere conto. Rispetto al personale, uno dei contenuti spesso richiesti riguarda il *piano* della formazione del personale. Rispetto agli strumenti, è importante segnalare la carta del servizio, le modalità di monitoraggio, ma anche strumenti concreti come il computer, o il cellulare, etc.

I restanti punti sono: a chi è rivolto, obiettivi e competenze del personale.

4) SCHEMA GENERALE DEL PROGETTO.

- La forma: forma istituzionale da adottare per ciascuna amministrazione e coerenza con gli aspetti finanziari;
- Attinenza al contesto: interventi già in atto, ambiti e forme di verifica;
- Contenuti: leggere attentamente il bando e rispondere, mettendosi nei panni di chi lo ha scritto;
- Budget: coerenza tra budget e progetto teorico.

La conduttrice, prima di introdurre all'analisi di un bando, ha chiarito la distinzione tra bando, accreditamento e co-progettazione. Il bando è una gara tra partecipanti ed è basato sul costo; l'accreditamento si impegna a garantire un certo standard di qualità nell'erogare un servizio; la Co-progettazione è una progettazione partecipata in cui sono coinvolti l'ente committente e gli enti che potrebbero svolgere il servizio. Il concetto alla base della co-progettazione è l'equità: fare in modo che tutti partano dalle stesse possibilità. Dare gli strumenti in modo che tutti raggiungano gli obiettivi. Non dare a tutti gli stessi strumenti, bensì farlo sulla base di ciò di cui si necessita per raggiungere tutti lo stesso risultato.



Sostanzialmente, bisogna dare a ciascuno ciò che è giusto, ma cosa è giusto? Ciò si riconnette al pensiero *equità ed eguaglianza*, affrontato in Filosofia della Relazione, una materia a scelta del primo anno in cui il professore ci ha proposto di studiare “Giustizia. Il nostro bene comune” di Michael Sandel. Sandel fa una riflessione sui diversi tipi di giustizia esistenti e su come essi abbiano punti di forza e punti di debolezza: l'utilitarismo, il liberismo, il comunitarismo. Lui è uno dei maggiori esponenti del comunitarismo, ovvero l'antitesi del liberismo individuale. Fa una critica su giusto=bene e sbagliato=male dove si garantisce al cittadino pari possibilità di proseguire ognuno la propria concezione di vita buona:

«Nella discussione sulle leggi anti speculazione non sono in gioco solo il benessere e la libertà, ma anche le virtù: si tratta di decidere come coltivare quei comportamenti e inclinazioni, quelle doti del carattere, su cui si fonda una società buona. [...] Ma] l'argomento della virtù poggia su un giudizio: che l'avidità è un vizio e lo stato dovrebbe osteggiarla. Ma a chi tocca giudicare qual è la virtù e qual è il vizio? Non è forse vero che nelle società pluraliste i cittadini hanno opinioni discordi su questi temi? E non è forse pericoloso che i giudizi in materia di virtù siano imposti per legge?» (M. Sandel, *Giustizia. Il nostro bene comune*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2010, p. 15)

Secondo Sandel, *comunità* è intesa come una modalità di integrazione sociale armonica e non conflittuale, bene inteso come “bene comune” diverso dalla concezione delle comunità pluraliste, dove al centro vi è lo Stato. La co-progettazione è quindi uno strumento per co-costruire tale comunità, permettendo ai differenti servizi che co-abitano lo stesso comune di

entrare in relazione e negoziare non solo gli strumenti da utilizzare, ma anche i propri valori e le virtù da coltivare in tale progetto. La dottoressa ci ha, perciò, evidenziato come intavolare una co-progettazione sia una scelta più etica, rispetto alla semplice partecipazione ai bandi. A supporto di ciò, ci ha suggerito la visione di una video-intervista a Felice Scalvini e il rimando alla legge 8 novembre 2000 n328. L'invito è stato, comunque, quello di svolgere una ricerca in autonomia online e su alcuni testi consigliati dalla Dottoressa stessa. Per quanto riguarda, invece, la suddetta legge 328/00, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" mira sì a sostenere la famiglia in situazione di disagio, ma soprattutto a prevenirla mediante interventi *in cash* (es. assegni di cura, prestiti sull'onore) e *in kind* (es. sostegno domiciliare). Inoltre, essa non è vista meramente come destinataria dell'intervento ma, in applicazione del **principio di sussidiarietà orizzontale**, come risorsa e co-attore del sistema di *welfare*. "L'art. 16, in particolare, assegna infatti al sistema integrato il compito di *valorizzare* le potenzialità delle famiglie [...] in un'ottica di *empowerment*." (Codini, Fossati, Luppi, *Manuale di diritto dei servizi sociali*, 2011, G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO). Questa legge, pur essendo presente dal 2000, sembra essere presa poco in considerazione dalle istituzioni. Ciò è dovuto alla non definizione dei LIVEAS, Livelli Essenziali di Assistenza, da parte dello Stato e alla esclusività regionale in materia socio-sanitaria, dovuta alla modificazione del titolo V della Costituzione avvenuta nel 2001. Senza togliere che tale legge rimanga, ad oggi, un punto di riferimento per tutte le leggi regionali in materia dei servizi sociali. Sono quindi le regioni che definiscono i LEA (livelli essenziali d'assistenza) e di conseguenza le modalità e i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi socio-educativi. Le responsabilità regionali non si limitano a ciò, poiché "La legislazione regionale detta regole specifiche sulla concertazione rivolte al coinvolgimento degli enti territoriali e dei soggetti privati, principalmente del Terzo Settore nella formazione del piano regionale e dei piani di zona" [...] "La Lombardia afferma il principio della collaborazione con gli enti locali e con il Terzo settore come metodo per la predisposizione del piano sociosanitario regionale." [...] (la stessa) si limita a rimettere a successive modalità il compito di assicurare la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del Terzo settore e l'eventuale partecipazione delle provincie nel processo e aggiornamento dei piani di zona" (Codini, Fossati, Luppi, *Manuale di diritto dei servizi sociali*, G. GIAPPICHELLI EDITORE, Torino, 2011). La regione, dunque, suddivide il proprio territorio in zone. I comuni presenti al loro interno devono costruire dei piani per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali della zona. Al tavolo sono invitati tutti i rappresentanti del 3° settore della zona circoscritta. Il tutto è concertato da un comune capofila, tendenzialmente quello con maggior popolazione, che ospita la riunione presso il proprio ufficio di piano. Il piano di zona che è così delineato viene poi

sottoscritto dall'ATS del territorio diventando un "Accordo di Programma". Abbiamo in seguito proceduto all'analisi di un bando portato dalla conduttrice, focalizzandoci su alcuni termini chiave. Ad esempio, nella stesura di un bando comunale, il comune è l'ente legale e la cooperativa scrive il progetto. Per quanto riguarda la concessione, è la cooperativa a gestire sia la parte legale sia la parte progettuale. Nella realizzazione della rete si possono distinguere due forme di partecipazione: ATI e ATS. Con la prima sigla si intende l'associazione temporanea di impresa, con la seconda si intende l'associazione temporanea di scopo. Nella struttura di un bando o co-progettazione, possiamo osservare la presenza di tre buste: nella prima verranno inseriti i documenti tecnici, nella seconda sarà presente la proposta progettuale, nella terza i costi. La commissione aprirà le buste secondo questo ordine, affinché i costi non influenzino la proposta progettuale. Analizzando ciò che deve contenere ciascuna busta, ci siamo focalizzati sulla busta numero tre. Nel piano economico-gestionale-finanziario bisogna andare a specificare le diverse voci di entrate e di uscite del budget, avendo cura di elencare tutti gli elementi contenuti nelle voci. Nei criteri di valutazione delle proposte offerte, ad ogni richiesta corrisponde un punteggio, inserito allo scopo di evitare una totale discrezionalità e garantire l'imparzialità da parte del valutatore. Alcuni esempi sono: requisiti tecnici 20 punti; proposta progettuale 60 punti; proposta economica 20 punti.

La metodologia utilizzata

L'incontro è avvenuto tramite piattaforma Microsoft Teams. La conduttrice aveva condiviso qualche giorno prima con noi il link, tramite l'invito su Google Calendar. La Dottoressa Bortolotti si è presentata introducendo il suo ruolo professionale, la realtà per cui lavora e il tema dell'incontro. Successivamente ha chiesto a ciascuno di noi di fornire una breve presentazione, aggiungendo quali aspettative avessimo sul workshop. Durante l'incontro, la presentazione ha avuto luogo attraverso la condivisione dello schermo e con l'invio, tramite mail, di alcuni file e link. In questo modo è stato possibile creare un dibattito, coinvolgendo maggiormente.

Il clima dell'incontro è stato molto informale e la Dottoressa ci ha dato la possibilità di esprimere il nostro parere sulle tematiche emerse e porre domande, qualora ne avessimo avuto bisogno.

Nella parte finale dell'incontro, ci è stato concesso del tempo per accordarci in merito alla stesura della scrittura condivisa. Allo scadere del tempo, dunque, ci siamo congedati senza un ulteriore momento di riflessione e restituzione, ma la dottoressa ci ha comunque ricordato la sua disponibilità a maggiori chiarimenti tramite mail.

Gli aspetti teorici che sostengono quanto affrontato

“La legislazione regionale detta regole specifiche sulla concertazione rivolte al coinvolgimento degli enti territoriali e dei soggetti privati, principalmente del Terzo Settore nella formazione del piano regionale e dei piani di zona” [...] “La Lombardia afferma il principio della collaborazione con gli enti locali e con il Terzo settore come metodo per la predisposizione del piano sociosanitario regionale.” [...]” (la stessa) si limita a rimettere a successive modalità il compito di assicurare la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del Terzo settore e l’eventuale partecipazione delle province nel processo e aggiornamento dei piani di zona.” (Codini, Fossati, Luppi, *Manuale di diritto dei servizi sociali*, 2011, G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO). La regione dunque suddivide il proprio territorio in zone. I comuni presenti al loro interno devono costruire dei piani per la realizzazione integrata di interventi e servizi sociali della zona. Al tavolo sono invitati tutti i rappresentanti del 3° settore della zona circoscritta. Il tutto è concertato da un comune capofila, tendenzialmente quello con maggior popolazione, che ospita la riunione presso il proprio ufficio di piano. Il piano di zona che è così delineato viene poi sottoscritto dall’ATS del territorio diventando così un “Accordo di Programma”. Nel complesso, durante questo workshop, abbiamo riscontrato pochi riferimenti espliciti teorici.

Alcune connessioni con le conoscenze esplorate durante il percorso formativo del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche.

Abbiamo ritrovato connessioni sull’argomento equità ed eguaglianza in Filosofia della Relazione, una materia a scelta del primo anno in cui il professore ci ha proposto da studiare il manuale di Michael Sandel, “Giustizia. Il nostro bene comune”, il quale si ricollega in minima parte a quello di cui la conduttrice ci ha parlato nel workshop.

In conclusione, possiamo affermare di aver apprezzato questo workshop perché ci ha fatto approcciare ai bandi di gara andando a colmare alcune nostre lacune progettuali. Partecipare a un bando può essere reso complesso dalla burocrazia e dai cavilli tecnici e questo seminario ha messo ben in luce tale elemento e affrontato adeguatamente rispetto al tempo a nostra disposizione. Scegliere di portare avanti un progetto in un contesto di co-progettazione vuol dire scegliere in che tipo di comunità vogliamo vivere.